

Ad un osservatore un po' superficiale potrebbe sembrare che questa giornata di Gesù sia una di quelle in cui ci si alza male, nel senso che arriva davanti a un fico che poveretto questo fico, mica era la stagione dei fichi quindi naturalmente non ha frutti, ma lui voleva un fico, non lo trova e gli dice: *bene da adesso non ne farai più!* E uno. Poi arriva al Tempio e comincia a rovesciare i banchi ... beh uno pensa: oggi il mio maestro si è svegliato male.

Eppure, se dopo andiamo al fondo ci accorgiamo che in tutto quello che era Gesù, ed è bello anche a volte uscire da quello che è secondo me un modo troppo .. a volte si identifica l'essere cristiano, credente con semplicemente la buona educazione – che rimane un gran bel valore certo – o comunque con l'essere moderati, pacati in tutto ... credo che in questo senso Gesù ci faccia vedere che c'è un senso di verità che si può comporre anche con un carattere, con atteggiamenti che possono andare un po' fuori rispetto agli schemi della buona educazione, rispetto, delicatezza; tutte virtù importanti ma non così importanti come il senso di verità, di pienezza che Gesù dimostra di avere in questo episodio, dove alla fine, con i modi magari non troppo delicati, fa arrivare ad una verità profonda che è quella di ritrovare il senso vero della propria fede.

Entra nel tempio e dice: *non sta forse scritto che la mia casa sarà chiamata casa di tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri* – a proposito di casa di preghiera, lo dicevamo anche ieri come è importante che riscopriamo la nostra chiesa, il nostro tempio, come soprattutto casa di preghiera.

Ora è facile, come dire senza neanche accorgersene, perché io credo che questi sommi sacerdoti, scribi che erano quelli praticanti – eccome quelli un po' come noi – senza neanche volerlo probabilmente si erano lasciati condurre dall'andare delle cose e avevano perso la freschezza, la voglia di verità, quell'atteggiamento che è importante nel credente che è quello di cercare di comprendere sempre meglio il senso della sua fede, dove la fede vuole portarlo e lo mette sempre in discussione. Come è facile invece che la nostra fede sia come un mettersi lì e poi metterci tutta la nostra vita fatta appunto di usanze e costumi umani ... ma che alla fine poi la fede non sia il primo centro che spinge; sì è vero, siamo fedeli e non stiamo bene se non preghiamo, se non andiamo a messa ma diventa più quelle cose che anche un non credente è abituato a fare certe cose e ci sta male a non poterle fare. Quante persone ho incontrato che se non facevano il loro giro in paese, le loro cose non stavano bene! Che la fede rischi di diventare un po' una di queste cose è grandissimo, non pensiamo di esserne esenti.

E' chiaro che diventa tutto l'asse portante della nostra vita quello che è un vivere normale e la fede diventa un di più. Ma non è così, non è così: il Signore vuole ricentrare la vita del credente su questa opzione di fede; è lì che dobbiamo costruire tutta la nostra vita. La fine di questo Vangelo è molto chiara quando Gesù dice: *abbiate fede in Dio!* Eh, siamo qui, abbiamo lasciato tutto per seguirvi ... poteva dire il suo apostolo, ma Lui: *abbiate fede in Dio.*

Quanto di umano ci può stare dietro una scelta religiosa che alla fine ti può far perdere la genuità e la freschezza di questa tua scelta! *In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.*

Capite come Gesù voglia spingerci a quella fede che non è un di più, basta che abbia tutto a posto umanamente ... ma un fede che trascina la vita, le scelte, che guida tutti i nostri passi; e allora cambia, cambia il modo di vedere ... e soprattutto, sapete qual è una delle cose che qui si sottolineano e che mi ha colpito? Si parla di fede, e a livello quasi di miracolo se non di miracolo vero e proprio, e parla di perdono. Effettivamente mi accorgo sempre più che per perdonare ci vuole molta fede, perdonare davvero. E soprattutto si può arrivare a questa fede quando c'è un cuore riconciliato con tutti senò non ci si arriva.

La fede è quella che ti fa avere davvero uno spirito di perdono autentico; chi perdona facilmente non ha troppa fede probabilmente e non ha neanche vissuto fino in fondo la sofferenza di quel torto subito. Perdonare è qualcosa che non appartiene all'uomo. Io li capisco quelli che un pazzo gli uccide un figlio in strada e fanno fatica a perdonare, come li capisco, e chi ha un figlio lo capirà anche meglio. Non dobbiamo banalizzare, il perdono non è una cosa facile, semplice; per certi versi il perdono per me è superiore alla forza normale dell'uomo, naturale dell'uomo. Il perdono richiede avere una fede profondissima che ci faccia davvero intravedere un mondo diverso, il mondo di Dio, l'orizzonte di Dio, la carità di Dio, la prospettiva di Dio.

Questo brano richiederebbe molto tempo, allora cerchiamo oggi di concentrarci su questa idea che spero possiate portarvi a casa. La mia fede a che punto è; quanto io mi sono adeguato – beh non farò come questi qui che commerciavano nel tempio – sì ma sappiamo leggere lo spirito che c'è dietro al richiamo di Gesù; quanto la mia fede si è seduta su abitudini umane? quanto io ho l'asse portante della mia vita è fondata semplicemente su un'umanità e poi ci metto anche il plusvalore della fede. Quanto invece la fede mi ispira in ogni momento, in ogni scelta, in ogni istante .... e allora è chiaro che quello che stiamo vivendo qui è il centro della mia giornata, la possibilità di abbracciare il Risorto, è davvero il cuore di tutta la nostra giornata e da questo abbraccio nasce una possibilità di vita, oggi, per tutti, diversa.

Provate a pensare a cosa può voler dire vivere una giornata dopo averlo abbracciato; con tutto quello che abbracciare il Risorto significa di vivere sempre, di non avere più quell'orizzonte. quella spada che tutto finirà, in sottofondo nella vita ma avere questa possibilità, questa bellezza che ti dà il sentirlo vivo, presente, vero nella tua vita.

Ecco, sia questo oggi che ci guida per cercare di ritrovare un centro che realmente cambia il modo di relazionarci, vivere concretamente, ma dalla radice.